

# Storia di un re e di un dipinto

DI FABIO POLUZZI

**N**el Museo d'Arte Sacra della Collegiata di San Giovanni Battista a Persiceto, con iniziativa curata dal «Centro Chesterton», il pubblico ha potuto incontrare, nelle scorse settimane, David Murgia nella veste di scrittore. Due le opere oggetto di presentazione, da cui il titolo dell'evento «La Corona e il Dipinto»: «Il Beato Carlo D'Asburgo- l'ultimo erede del Sacro Romano Impero» e «Il Mistero del dipinto più venerato al mondo- la vera storia dell'autentico quadro della Divina Misericordia». David Murgia è giornalista (da ricordare la sua esperienza come vaticanista per «Il Tempo»), blogger, scrittore, consulente Rai per il programma «La grande Storia». E' però soprattutto grazie alla sua attività di autore e conduttore televisivo su Tv 2000 con programmi come «Vade Retro», «Rapporto su Medjugorje», «Satana in Tribunale» e la celeberrima «Indagine ai confini del sacro» che il giornalista romano ha acquisito notorietà ed è settimanalmente seguito da schiere di fedeli estimatori attratti dalla originalità dello stile comunicativo e dalla capacità di penetrare nelle pieghe fatti misteriosi e di difficile decifrazione nel perimetro del sacro. Ha presentato un reportage che svela la vera storia, simile ad una spy-story sullo sfondo dell'avanzata nazista ed invasione sovietica tra Polonia, Bielorussia e Lituania, del quadro della Divina Misericordia col volto di Gesù Misericordioso e il relativo culto praticato in tutto il mondo. Attualmente la vera immagine si trova in Lituania a Vilnius, centro

geografico d'Europa secondo una certa impostazione, nella chiesetta della Santissima Trinità consacrata come santuario della Divina Misericordia. Fu San Giovanni Paolo II a dare il via libera al culto della Divina Misericordia dopo aver canonizzato nel 2000 suor Faustina Kowalska. La mistica polacca, trovandosi a Vilnius quando la città apparteneva alla Polonia (anni 20 e 30 del secolo scorso) appunta sul suo famoso diario la visione della venerata immagine. Poi per mano di un artista, da lei stesso guidato, la visione viene trasfusa nel famoso quadro oggetto di vastissima venerazione anche se nella versione non originale che resta quella di Vilnius. Non meno densa di implicazioni, in questo caso di ordine storico, politico e diplomatico, la vicenda di Carlo d'Asburgo, ultimo erede del Sacro Romano Impero, beatificato dalla Santa Sede proprio quando l'Unione Europea ha rifiutato l'inserimento delle radici cristiane nella propria Costituzione. Il testo di Murgia smaschera gli intrighi, le macchinazioni e le calunnie che hanno travolto, a suo tempo, il beato Carlo facendolo morire, all'indomani della fine della Grande Guerra, in esilio a Madeira e in miserevoli condizioni. Chi perseguì questa strategia riteneva, secondo l'autore, di infrangere un baluardo del cristianesimo e dividersi le spoglie dell'impero austro-ungarico. All'atto del suo arrivo a Persiceto Murgia aveva chiesto, accontentato, di visitare il santuario di Santa Clelia a Le Budrie e di incontrare le Suore Minime dell'Addolorata per verificare la possibilità di portare una troupe e realizzare un servizio sulla santa persicetana.